



# San Nicola da Tolentino

AGOSTINIANO

BOLLETTINO SANTUARIO SAN NICOLA - TOLENTINO (MC)  
n. 5 - anno LXXXIII - settembre-ottobre 2011



# SOMMARIO

- 131** Pellegrini con Nicola  
«VITA BEATA»
- 133** Magistero  
Questo Papa è davvero  
un padre...
- 135** Con gli occhi dei giovani  
Dio, luce della vita (4)
- 138** Dal diario della comunità
- 142** Evento  
Un convegno sulle ceramiche
- 144** Viaggio nella festa  
Le voci e le immagini
- 154** Spunti di riflessione  
Perdono e Creazione
- 156** Testimonianze  
Grazie
- 157** I vizi capitali - 2  
La superbia



**SANTUARIO  
BASILICA  
S. NICOLA  
TOLENTINO**

### Orario SS. Messe

Feriale	Festivo
7.30	7.30
8.30	8.30
9.30	9.30
	10.30
	11.30
18.00	Rosario o Vespri
18.30	18.30

*La Comunità agostiniana nei giorni feriali  
celebra alle ore 8.00 le Lodi e alle ore 19.15  
i Vespri con meditazione*

### Orario di apertura della Basilica

7 - 12 e 15 - 19.30

Per visite guidate o particolari funzioni,  
telefonare al numero 0733.976311 fax 0733.958768

### Apertura musei:

9.30 - 12 e 16 - 19

### Posta elettronica:

**agostiniani@sannicoladatolentino.it**  
**egidiana@sannicoladatolentino.it**

### Sito internet:

**www.sannicoladatolentino.it**



### In copertina:

Facciata della Basilica di San Nicola, Tolentino

## SAN NICOLA DA TOLENTINO agostiniano

N. 5 - settembre-ottobre 2011 - Anno LXXXIII

Direzione Santuario san Nicola

62029 TOLENTINO (MC)

Tel. 0733.97.63.11 - C.C.P. 10274629

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96 - Fil. di Macerata

Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48

**Direttore responsabile: P. Marziano Rondina** osa

**Redattore: P. Francesco Menichetti** osa

Collaboratori: Marisa e Ines Allegrini, fr. Vincenzo Curtopelle

Foto: Archivio Redazione, Andrea Raggi

Grafica, fotolito e stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Pollenza (MC)



Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana

**Ricorda di rinnovare il tuo abbonamento**  
**Questa rivista si sostiene anche grazie al tuo aiuto!**



**QUOTA ASSOCIATIVA  
AL MENSILE**

**“SAN NICOLA  
DA TOLENTINO”**

**Ordinario € 15,00**  
**Sostenitore € 20,00**  
**Esteri € 25,00**

**AVVISO:** chi desiderasse pubblicare foto  
dei propri bambini o di persone care, viventi o defunte,  
da mettere SOTTO LA PROTEZIONE DI SAN NICOLA  
può farlo inviando le immagini con i relativi dati a:  
**Redazione Bollettino San Nicola, Convento  
San Nicola, 62029 Tolentino (MC)** oppure via  
mail a: **agostiniani@sannicoladatolentino.it**

Pellegrini con  
Nicola



Il redattore

# “VITA BEATA”

settembre-ottobre 2011

Carissimi lettori, come ogni anno le feste in onore di san Nicola hanno visto il nostro Santuario meta di un grande afflusso di pellegrini, tra i quali forse siete stati anche voi desiderosi di rendere omaggio al Santo e di impetrare la sua intercessione. Muovendovi dalle vostre case – per la maggior parte provenendo da località marchigiane – siete venuti a ringraziare Dio per la santità di Nicola e probabilmente anche a cercare di capire il segreto della sua “VITA BEATA”!

La nostra festa, seppur radicata in un contorno celebrativo e organizzativo che da anni puntualmente si ripete, ha la grazia di essere sempre nuova. Questo perché colui che la anima da dietro le quinte, cioè il Santo, è un uomo come noi che senza fare grande rumore ha lasciato nella storia quotidiana le tracce di una vita vissuta in comunione con Dio



131

e con i fratelli. È la vita evangelica che sempre nuova, sgorgando dal cuore di Cristo, crea amici e santi di Dio! Abbiamo tanto bisogno di questi santi! In un clima di incertezza come è quello in cui viviamo essi sono per noi come la carezza di Dio, un chiaro segno che ci esorta a sperare e a credere che la "VITA BEATA" è possibile anche in mezzo al chiasso del vivere quotidiano. Ed è bello, carissimi devoti, pensare che in questi giorni benedetti tutto si sia raccolto attorno a lui: gli sguardi innocenti e curiosi dei bambini, i desideri e le preoccupazioni dei giovani, le ansie e le speranze dei genitori, i volti mesti e sereni solcati dalle rughe di chi della vita ha già percorso un lungo tratto. Nicola è stato il polo, l'attrazione primaria! Così, chiunque ha raggiunto Tolentino con lo spirito di un pellegrino, ha incontrato il Santo, le sue orme evangeliche sempre attuali, i suoi gesti e le sue parole sempre nuove e penetranti!

Ma Nicola, nella sua perpetua novità, a tutti noi una parola ce la ripete e ce la ripeterà sem-

pre, fino alla noia: *Gesù! È stata la sua santa ossessione! Gesù, Dio Salva!*

Ce ne dà conferma il ricordo della sua nascita al cielo. Era la mattina del 10 settembre, il Santo chiese perdono ai confratelli delle proprie mancanze, ricevette la santa comunione, dopo la quale espresse il desiderio di baciare la reliquia del legno della santa croce. Le sue ultime parole furono: «Vedo il Cristo, mio Dio, accompagnato dalla Madre sua e da Agostino che mi dice: *Orsù, servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore.* E aggiunse: *Padre nelle tue mani consegno il mio spirito*».

Ecco allora l'autentico motivo, l'unico a dar ragione del nostro dispendio di tempo e di energie, del nostro muoverci per raggiungere il Santuario e scrivere anche noi, con la nostra presenza, la storia di queste solennità. Una parola certa, semplice, comprensibile a tutti, un nome, quello di Gesù, che vibrando nel cuore di Nicola fa risuonare anche il nostro stimolandolo alla "VITA BEATA".

San Nicola, prega per noi...



Magistero



p. Giuseppe Scalella

## Questo Papa è davvero un padre...

...«Certe ideologie hanno puntato a organizzare la società con la forza del potere e dell'economia. La storia ci dimostra, drammaticamente, come l'obiettivo di assicurare a tutti sviluppo, benessere materiale e pace prescindendo da Dio e dalla sua rivelazione si sia risolto in un dare agli uomini pietre al posto del pane».

**B**enedetto XVI ha concluso il Congresso Eucaristico nazionale di Ancona con la S. Messa, celebrata nell'area dei cantieri navali. Ma il gesto che ha colpito di più tutti è stato l'aver invitato a pranzo con lui gli operai disoccupati dei cantieri navali di Ancona. Un Papa retrogrado e schivo lo definiscono i giornali: eppure un gesto così non si è ricordato mai. *Voglio che sappiate che la Chiesa è vicina a voi lavoratori...* ha detto loro. Ma più incisive e sferzanti sono state le parole che ha pronunciato nell'omelia della S. Messa: *dopo aver messo da parte Dio, o averlo tollerato come una scelta privata che non deve interferire con la vita pubblica, certe ideologie hanno puntato a organizzare la società con la forza del potere e dell'economia. La storia ci dimostra, drammaticamente, come l'obiettivo di assicurare a tutti sviluppo, benessere materiale e pace prescindendo da Dio e dalla sua rivelazione si sia risolto in un dare agli uomini pietre al posto del pane.*

Parole durissime che nessuno oggi ha più il coraggio di pronunciare, nemmeno i vescovi e i preti.

Il Papa non ha fatto il sindacalista e non ha presentato un cristianesimo ridotto ad una ideologia socio-politica. Ha parlato come farebbe un padre con i propri figli, preoccupato solo di metterli di fronte alla verità: *l'uomo è incapace di darsi la vita da se stesso, egli si comprende solo a partire da Dio: è la relazione con Lui a dare consistenza alla nostra umanità e a rendere buona e giusta la nostra vita. Nel Padre nostro chiediamo che sia santificato il Suo nome, che venga il Suo regno, che si compia la Sua volontà. È anzitutto*



il primato di Dio che dobbiamo recuperare nel nostro mondo e nella nostra vita, perché è questo primato a permetterci di ritrovare la verità di ciò che siamo, ed è nel conoscere e seguire la volontà di Dio che troviamo il nostro vero bene. Dare tempo e spazio a Dio, perché sia il centro vitale della nostra esistenza.

Ma come si recupera il primato di Dio?

Dice il Papa: *dall'Eucaristia: qui Dio si fa così vicino da farsi nostro cibo, qui Egli si fa forza nel cammino spesso difficile, qui si fa presenza amica che trasforma...*

E più avanti: *essa è via per restituire dignità ai giorni dell'uomo e quindi al suo lavoro, nella ricerca della sua conciliazione con i tempi della festa e della famiglia e nell'impegno a superare l'incertezza del precariato e il problema della disoccupazione...*

Ecco la vera paternità di questo Papa: non parla di cose dello spirito e lascia che altri parlino delle cose della terra; non fa discendere dall'ortodossia della fede le leggi politiche ed economiche; non si mette dalla parte dei poveri e non mette in discussione il patrimonio



della fede cattolica. Ha semplicemente riaffermato che la fede in Cristo, presente e vivo nel sacramento della Chiesa, è capace di generare una vita più umana e uno sviluppo sociale che abbia al centro la persona: *chi sa inginocchiarsi davanti all'Eucaristia, chi riceve il corpo del Signore non può non essere attento, nella trama ordinaria dei giorni, alle situazioni indegne dell'uomo, e sa piegarsi in prima persona sul bisognoso, sa spezzare il proprio pane con l'affamato, condividere l'acqua con l'assetato, rivestire chi è nudo, visitare l'ammalato e il carcerato (Mt 25,34-36). In ogni persona saprà vedere quello stesso Signore che non ha esitato a dare tutto se stesso per noi e per la nostra salvezza.*



## Con gli occhi dei giovani



p. Gabriele Pedicino

# Dio, luce della vita (4)

*«Certamente non siamo noi che rendiamo il terreno buono, ma è il seme che cadendo trasforma anche il terreno e lo rende fertile. La lavorazione del terreno non è semplice né indolore. Una volta che il seme di Cristo si è radicato è necessario che cresca e si irrobustisca. Ci viene in aiuto un'altra immagine evangelica: quella della casa costruita sulla Roccia (Mt 7, 21-29). Che cosa significa oggi costruire sulla roccia? ».*

**A**lo voluto iniziare questo nuovo appuntamento "Con gli occhi dei giovani" citando un breve estratto della catechesi che il vescovo diocesano S. E. Mons. Claudio Giuliodori ha tenuto a Madrid durante la Giornata Mondiale della Gioventù, perché parla di un "seme" e di un "terreno buono e fertile": «È il seme che cadendo trasforma anche il terreno e lo rende fertile». Non dobbiamo mai stancarci di seminare il "seme buono" il seme della parola di Dio, dell'Eucaristia, di rapporti giusti tra noi! Mai arrenderci, mai perdere un'occasione perché qualcosa della bontà di Dio, anche attraverso la nostra opera di educatori, raggiunga il cuore di questi giovani, che sì, è vero, a volte sono sterili ma solo perché noi adulti li abbiamo resi tali. Che cosa stiamo dando ai nostri ragazzi? Se i loro cuori ci sembrano terreni aridi è perché forse non siamo più comunicatori di vita, forse non stiamo dando amore, non stiamo seminando amore e anche tante attenzioni per loro sono in fondo attenzioni per noi, e così può accadere che servendo loro stiamo in realtà, nascostamente, servendo il progetto, i desideri che abbiamo riposto su di loro! Il terreno può essere buono, se buono è il concime con cui lo si arricchisce. In questi anni di lavoro con i nostri ragazzi, stiamo

16-21 luglio 2011  
GMG a Madrid



registrando alcuni cambiamenti, dei piccoli progressi e il Vescovo afferma che: la lavorazione del terreno non è semplice né indolore e noi adulti dobbiamo accettare questo dolore, se vogliamo che il frutto germogli!

Qualche esempio di un terreno che va maturando possiamo estrapolarlo dai pensieri dei giovani. Una ragazza scrive: Ora mi pesa molto meno andare alla Messa. Voglio avvicinarmi di più a Dio! E un ragazzo: Avendo coinvolto anche gli amici in questa esperienza, adesso, quando parlo del mio cammino di fede, mi sento più libero e pronto a condividerlo con altri.

Dunque, seminando con pazienza si riesce, a poco a poco, a fare innamorare i giovani dei sacramenti o almeno a renderglieli più accettabili. Si riesce addirittura a trasformarli, qualche volta, in piccoli missionari nei loro ambienti e si può ottenere anche che si sviluppino in loro una maggiore attenzione verso il prossimo. Sul suo quaderno una ragazza scrive: Ora, la sera, prima di addormentarmi, dico sempre una preghiera per le persone più bisognose. E sul suo un ragazzo afferma: Sono più tranquillo e tutto questo grazie a Te, che sei salito sulla mia barca e mi dai la forza di andare avanti e di essere me stesso. Signore, io il tuo dono credo di averlo già ricevuto e credo di coltivarlo abbastanza bene. Credo che il dono che mi hai

fatto sia quello di far star bene la gente, di farla sorridere, di aiutare i più bisognosi.

Se si assapora la bontà e la veridicità di questo "Seme" anche il giovane non ne può più fare a meno: Signore, io ti ringrazio per tutto ciò che mi hai dato. Per tutto ciò che mi dai ogni giorno e continuerai a darmi in futuro ... Spero! Ti voglio chiedere una cosa sola: aiutami a prendere delle decisioni buone e sagge e guidami nella giusta via, con Te e con chiunque altro mi metterai a fianco. Grazie di essere entrato nella mia vita e di accompagnarmi sia nel bene che nel male, perché io so che tu ci sei ... anche quando sbaglio.

Accogliere il Signore, fare spazio a questo "Seme" non è un passaggio indolore nemmeno per un giovane. C'è una lotta, c'è l'incontro con la verità di se stessi, c'è la fatica di accettare i propri limiti, c'è la fatica di aprirsi all'altro. Prendere coscienza di queste fragilità e paure è anche questo grazie di Dio, è in qualche modo aver accolto il Seme che ti mostra chi sei veramente e ti chiama ad unirti a Lui e a trasformarti in Lui.

Questo "prendere coscienza" è già un primo frutto, un risultato positivo nel processo educativo. Un ragazzo nei suoi appunti scrive: A me la cosa che più spaventa nel conoscere profondamente qualcuno è che questo qualcuno capisca come sono fatto veramente e che, per questo

motivo, non mi accetti e mi allontani. Ho sempre paura di non essere all'altezza e forse per questo tendo spesso a fare il "gradasso" o il superiore, è un modo per illudermi e illudere. È un modo per far credere che sono una persona diversa, migliore. Credetemi, un adolescente che scrive questo di sé è già



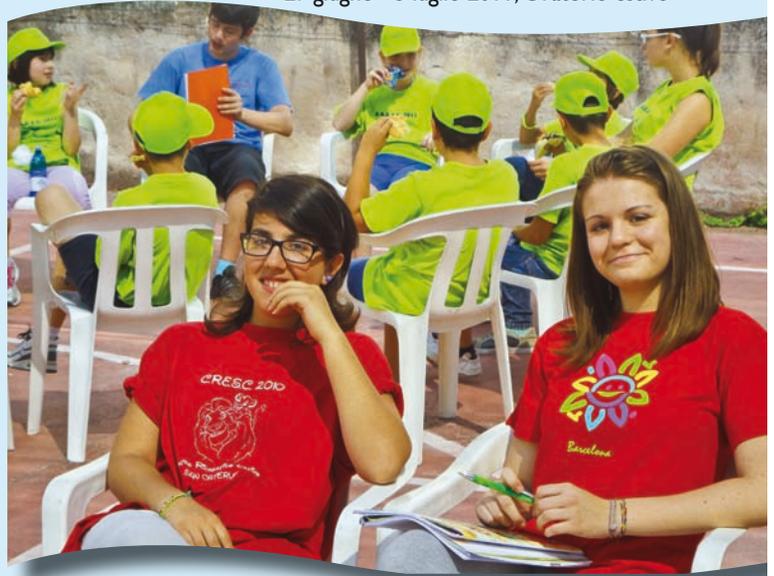
29 agosto - 4 settembre 2011,  
Vacanze giovani a Porto Recanati

settembre-ottobre 2011



27 giugno - 3 luglio 2011, Oratorio estivo

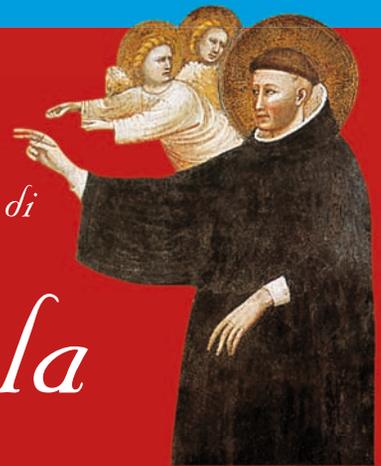
un grande traguardo! Concludiamo questa nostra riflessione citando ancora un altro testo della catechesi del Vescovo Giuliodori, auspicando che davvero ciascuno di noi possa riconoscere a quale grande vocazione è stato chiamato come educatore e testimone per le nuove generazioni: «Il Signore non si stanca mai di educarci nella vita di fede. Fare memoria di come Dio ci ha educato attraverso volti e situazioni, in famiglia, nella Chiesa e nella società, è il presupposto per continuare a crescere nella fede. Non stanchiamoci di ringraziare il Signore e tutti coloro che ci hanno aiutato a maturare nella fede, che hanno avuto pazienza con noi, che non hanno avuto paura di “potarci” quando era il momento. Il vero amore si riconosce non solo dalla tenerezza, ma dalla capacità di “potare” nel momento giusto e nel modo giusto». Dobbiamo



esserne certi: i giovani con il tempo, sanno riconoscere queste “amorevoli potature” e il valore delle energie e delle ore che abbiamo speso per loro!



*Sotto la protezione di*  
*san*  
*Nicola*



**Emanuele Lancellotti  
e Melania Forlivesi**  
sposi il 10 settembre 2011  
a Roma presso la chiesa di  
San Bernardo di Chiaravalle

# Dal diario della comunità

il Cronista



**Foto 1**  
30 luglio. Padre Matthias con i confratelli di Vienna in visita alla nostra Comunità.

**Foto 2**  
8-31 agosto. La Comunità ospita le squadre di calcio giovanili del Tolentino.

**Foto 3**  
28 agosto. Corteo per il dono dei ceri a san Nicola.

**Foto 4**  
28 agosto. Fr. Edwin (Kenia) e fr. Peter (Kenia) rinnovano la loro professione religiosa.

**Foto 5**  
2 settembre. Fr. Riccardo, fr. Cristian e fr. Ján nel giorno del loro ingresso al noviziato agostiniano.





3



4



5





6

**Foto 6**

**11 settembre.** Padre Bernardino Pinciaroli con il gruppo di pellegrini provenienti dal santuario di Santa Rita di Milano.



7

**Foto 7**

**11 settembre.** Giovani di Tolentino affidano l'inizio dell'anno scolastico all'intercessione di san Nicola.

**Foto 8**

**11 settembre.** Concerto nel chiostro di San Nicola del Coro Polifonico Historium "B. Lupacchino dal Vasto" diretto da Luigi Di Tullio.



8



**Foto 9**

13 settembre. Padre Gabriele celebra la messa con la squadra di calcio del Tolentino.

**Foto 10**

16 settembre. VI Giornata della Salvaguardia del Creato promossa dai membri dell'Associazione tolentine Cisei.

**Foto 11**

17 settembre. Nel giorno della Festa del Perdono di san Nicola, anziani, ammalati e volontari hanno vissuto momenti di preghiera e di ricreazione.



9



10



11

settembre-ottobre 2011



141





A cura della  
Biblioteca Egidiana

## Un convegno sulle ceramiche



Venerdì 16 settembre, nella Sala Fusconi del Convento di San Nicola, in occasione della presentazione ufficiale del Catalogo della Sezione Ceramica del nostro Museo, si è tenuto un convegno di studi, di notevole interesse multiregionale, sulle ceramiche abruzesi, umbre e marchigiane, cui hanno partecipato importanti personalità della cultura e della politica, oltre a un numeroso pubblico di appassionati, collezionisti, ceramologi.

Dopo il saluto del sindaco Luciano Ruffini, dell'assessore alla cultura Massimo Marco Seri e l'intervento dell'onorevole Roberto Massi, Gabriele Barucca, della Soprintendenza di Urbino, moderatore del convegno, ha dato inizio ai lavori facendo il punto sulla situazione degli studi relativi alla storia della ceramica che, in anni recenti, hanno visto notevoli sviluppi non solo all'estero ma anche nelle nostre regioni.

Il dottor Nadir Stringa, curatore della nuova Sezione Ceramica e autore del relativo Catalogo, ha quindi presentato gli illustri relatori riassumendo in breve i loro ambiti di ricerca e le loro principali pubblicazioni.

Con la prima relazione, presentata dal dottor Franco Cocchi, storico della ceramica umbra, preparata con il professor Giulio Busti direttore del Museo della Ceramica di Deruta, sono stati anticipati i risultati di ricerche d'archivio – tuttora in corso – attinenti nomi e genealogie di ceramisti derutesi finora sconosciuti.

Il dottor Giovanni Giacomini, presidente del Museo della Ceramica di Castelli, ha esposto nuove attribuzioni per alcune tipologie decorative e formali proposte in seguito all'analisi di recenti reperti di scavo castellani.

L'intervento dei professori Romualdo Luzi e Luca Pesante, storici della ceramica laziale, ha focalizzato l'attenzione su fatti e pezzi assolutamente inediti relativi ai due centri di Bagnoregio e Acquapendente, ancora poco conosciuti, ma che riveleranno grandi sorprese con gli esiti degli approfondimenti in corso.

Il professor Claudio Paolinelli, dell'Università di Urbino, ha illustrato i risultati delle indagini svolte durante i lavori di restauro di una parte del patrimonio ceramico del Museo Civico di Fano, con particolare riguardo ai vasi da farmacia sfornati in quel centro dal XV al XIX secolo.

L'intervento del professor Stefano Papetti, direttore dei Musei Civici di Ascoli Piceno, ha ridefinito in modo sintetico e chiaro le tipologie decorative delle maioliche ascolane del Settecento, restituendo - tra l'altro - alla manifattura dei Paci alcuni ornati che qualche autore in anni recenti aveva attribuito al Verdinelli di Monte Milone.

Con la sesta relazione il professor Ettore Sannipoli ci ha aggiornati sullo stato degli studi relativi al periodo aureo della ceramica eugubina che



stanno rivelando gli intensi rapporti di quella città con altri centri ceramici, con spostamenti di ceramisti finora sconosciuti, attivi nel borgo di Sant'Agostino fin dal Quattrocento.

Nell'ultimo intervento della giornata il dottor Nadir Stringa ha esposto alcune importanti acquisizioni documentarie emerse durante i lavori di inventariazione e catalogazione delle ceramiche del nostro Museo e ha ripresentato agli esponenti della cultura e della politica la proposta di creare a Tolentino, con sede nella Biblioteca Egidiana, un Centro di Documentazione e Informazioni per quello che potrebbe diventare il primo *Museo Diffuso Interregionale della Ceramica* in Italia. Questo potrebbe dar vita a itinerari ceramici che coinvolgano i comuni di Marche e Abruzzo, dotati di musei con collezioni fittili (Fermo, Ripatransone, Atri, Pescara, Loreto Aprutino, Castelli, Ascoli Piceno, Pollenza, Loreto, Jesi, Fano, Pesaro, Urbino, Fabriano, Matelica, Camerino, Renacavata), connessi con altre strutture, fortunatamente ancora presenti in alcuni centri, come laboratori artigianali tuttora attivi (Castelli, Montotone, Urbania, Pesaro), cave di argilla, fornaci, mulini e altri ambienti di archeologia protoindustriale, scuole d'arte (Castelli, Fermo, Pesaro, Urbino), collezioni di "cultura materiale".



Stefano Papetti e Ettore Sannipoli a colloquio con Stringa.



Nadir Stringa, curatore del Catalogo delle Ceramiche, e Monica Ruffini, responsabile redazionale del Catalogo e organizzatrice della XXVII Esposizione dell'Editoria Marchigiana.

Una veduta dell'Auditorium. In prima fila il Sindaco di Tolentino ing. Luciano Ruffini, l'on. Roberto Massi (Vice Presidente della Fondazione CARIMA), il dott. Amedeo Grilli (Presidente della Fondazione CARIFERMO), e Massimo Marco Seri, Assessore alla cultura.



Viaggio  
nella  
festa



# Le voci e le immagini

6-8 settembre 2011

*P. Marco Di Benedetto predica il Triduo in onore al Santo*

## *Nicola, preghiera vivente*

«Nella sua vita Nicola si dedicò costantemente e continuamente alla preghiera. Nicola pregava molto, moltissimo, pregava sempre. Pregava di giorno e di notte. Il suo corpo era un tempio. Alle preghiere proprie della comunità, che allora erano molte di più di oggi, Nicola aggiungeva altre numerosissime preghiere. Per Nicola ogni luogo era idoneo alla preghiera, pregava ovunque: nella sua camera, in chiesa, in sacrestia, ma anche nel chiostro o nel refettorio. Ma sapeva che la preghiera deve diventare vita e farsi testimonianza. Pregare, va bene, poi però, dobbiamo fare la prova se si è pregato bene. La preghiera per essere vera deve incarnarsi nella storia degli uomini. La prova è il rapporto rispettoso, accogliente, comprensivo del prossimo, amico o nemico. Chi ha conversato con Dio nella preghiera, non ritiene solo per sé quanto ha udito, ma lo deve comunicare ai fratelli e vederli con gli occhi che hanno visto Dio e parlato con Lui. Il volto di fra Nicola era sempre luminoso, come il volto di Mosè, che quando scendeva dal monte Oreb irraggiava luce. Così il volto di Nicola, era pieno di fascino, aperto, comunicativo».



**8 settembre.** Viatico di san Nicola. La processione muovendo dalla Basilica raggiunge l'oratorio di san Nicola dove il santo ricevette la santa Comunione prima della sua morte.



**9 settembre 2011**

**S.E. Mons. Giovanni Scanavino, Vescovo emerito di Orvieto-Todi, predica durante i primi Vespri di san Nicola**

### ***Posso essere Cristo nel mondo***

«Nicola, il Santo dei poveri, il Santo della provvidenza... Il Santo della semplicità e della trasparenza... proprio perché ha incarnato la misericordia e la grandezza di Cristo Signore. La convinzione di Nicola è stata questa: è possibile imitare Cristo ed essere come lui... Chissà quante volte anche lui si è entusiasmato al ricordo di quell'espressione di sant' Agostino che è stato un grido! Un grido! In quell'omelia quando ha detto: «ma che cosa siamo diventati con il battesimo? Cristiani? Certo! Ma soprattutto siamo diventati Cristo!». Ecco Nicola ha capito questo grido e ha detto "posso essere Cristo nel mondo". Perché lui ci ha messo nel cuore il suo Spirito, perché noi potessimo essere come lui in questo mondo. Se vi capita leggete il versetto 17 del Capitolo Quarto della prima lettera di san Giovanni. Nella liturgia ci si ferma sempre al versetto 16, un brano famosissimo! Lo sappiamo quasi tutti a memoria! Là dove ci si rivela che Dio è amore. Ma nel versetto 17 Giovanni ci dice: "con l'amore che ci ha messo nel cuore noi possiamo essere in questo mondo, possiamo essere come Lui". Ecco i santi hanno creduto questo, che era possibile essere Cristo nel mondo».



# 10 settembre 2011

## Festa di san Nicola

*Il Priore Provinciale p. Gianfranco Casagrande predica nel giorno della festa*

### *Nicola polo di attrazione*

«Carissimi amici, fratelli e sorelle, buona festa di san Nicola. È la festa di Tolentino proprio perché san Nicola tocca il cuore di tutti i tolentinati, ma anche della gente che oggi ha cominciato a scendere fin da questa mattina dalle colline qui in Basilica. Nicola è un po' la calamita, è colui che al di là delle vicende storiche che abbiamo vissuto e che hanno vissuto nei secoli passati, ha sempre attratto i tolentinati e la gente del territorio, del piceno. E in fondo, al di là di certe vicende tragiche, pensiamo all'ultima soppressione di centocinquant'anni fa, o di quella di Napoleone Bonaparte che si portò via tutti gli argenti e le tele più preziose dalla Basilica, al di là di questi momenti difficilissimi e durissimi che sembravano tagliar le gambe a tutti, san Nicola è stato il punto aggregante della comunità... E al di là delle esperienze modernissime che stiamo facendo, i nostri figli che scelgono diversamente dalla fede, dalla Chiesa, dai santi, però sappiamo che san Nicola per questa terra è una calamita, il punto che attrae. E anche se sembra che un giovane vada per le sue strade, però, magari quando non c'è nessuno in Basilica, arriva, fa il segno della croce, scende a dare il saluto giù, a san Nicola. Sono i punti grandi di fede che Dio ha donato alle nostre terre. Ogni paese, ogni città ha un cristiano o una cristiana santa, che sono la calamita, il punto che riesce ad attrarre ogni persona credente o non credente. E anche se ci fossero musulmani, persone di altre religioni che vivono in mezzo a noi, rimangono anche loro attratti nel vedere che c'è un punto dove il popolo converge. Sarà la curiosità, sarà la stima... però Dio si serve di tutto per attrarre a sé un cuore, un'anima. E proprio per questo san Nicola è stato da sempre, da secoli, il punto centrale... la città e Nicola, Nicola e la città sono stati sempre un tutt'uno».



La Schola Cantorum "G. Bezzi" di Tolentino, diretta dal maestro Andrea Carradori, anima la messa in onore di san Nicola. Al coro un ringraziamento per il servizio prestato durante le solenni celebrazioni.



Coro Polifonico Histonium "B. Lupacchino dal Vasto" che ha animato la Santa Messa



11 settembre 2011

*Il p. Priore Massimo Giustozzo presiede la Santa Messa alla presenza delle autorità civili*

### *Nicola, una misura piovuta dal cielo*

«Quando Dio ti guarda egli vede quello che suo figlio, Cristo ha fatto per te! E che ha fatto Cristo per te? Cristo ha dato la vita per te! Questo san Nicola viveva. E, quando andava a confessare, lui sapeva che qualsiasi peccato era immensamente più piccolo dell'oceano della misericordia di Dio. Un santo orientale, Serafino di Sarov, diceva che il peccato dell'uomo è un pugno di sabbia e l'amore misericordioso di Dio è un oceano di misericordia. Ed è vero! Ed è vero anche che noi in questo momento dovremmo farci aiutare dai giganti. Ce n'è uno in questa città: san Nicola. San Nicola aveva il cuore, gli occhi del cuore sempre rivolti alla misericordia di Dio. Non aveva paura dei peccatori che arrivavano da lui... Dice il redattore del processo di canonizzazione che la santità di Nicola era una santità tradizionale, ma nello stesso tempo innovativa! Perché? Perché san Nicola, quando gli si avvicinava un peccatore, non solo sapeva intravedere prima che si confessasse i suoi peccati, ma sapeva anche capire – e per questo ci vuole la delicatezza dei santi – se quel peccatore sarebbe stato in grado di soddisfare la penitenza, altrimenti l'avrebbe fatta lui. Noi abbiamo un santo così bello a Tolentino, un santo che ha voluto rivivere dentro di sé nella sua vita la misericordia di Dio, perché l'amore non si ferma alle proclamazioni ufficiali, l'amore assume la creatura piccola, debole che oggi non ce la fa più. Assume quel peccatore che non riesce a vincere un suo vizio... l'amore si manifesta in colui che lava i piedi agli ultimi, che si mette il grembiule e si abbassa al livello del peccatore e gli lava i piedi... Nicola fa come Gesù, assume su di sé il peso del peccato del fratello, come Gesù sulla croce ha fatto per tutti noi. Gesù non ha aspettato che il popolo si convertisse!... Gesù è morto perché ha capito che ad un certo punto le parole non servono più!... Che cosa può rinnovare la nostra società che agonizza? Una misura che viene dal cielo! Una misura che nessuno ha in tasca! Ci può salvare una misura che viene dal cielo. E San Nicola lo sapeva, per questo le persone lo amavano perché quando egli posava gli occhi sul volto del peccatore, il peccatore vedeva il riflesso del cielo e sentiva che per lui c'era una *chance* d'amore... Questa misura di amore è l'unica che può aiutarci a cambiare la storia. San Nicola ci aiuti ad amare come ama Dio. Nicola l'aveva capito! Da un bambino, da un peccatore incallito si può ottenere di più, amandolo fino alla fine. Quante volte? Fino alla fine... È l'amore che ci salva! Non siamo noi con le nostre forze a salvare il mondo, ma lo salva l'amore e lo salva la bellezza di Dio che san Nicola portava stampata sul volto. Che questa bellezza ci benedica in modo particolare in questi giorni».



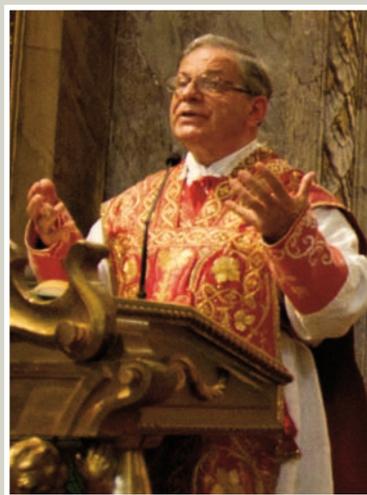
# 17 settembre 2011

## Apertura del Perdono

*P. Marziano Rondina presiede la Santa Messa*

***Il perdono di san Nicola: una spinta alla gratuità.***

«L'esperienza del perdono ha un cammino di andata e ritorno. Cammino che da Dio scende a noi e che è frutto dello Spirito Santo per i meriti di Cristo crocifisso e risorto per la volontà salvifica del Padre, ma anche un cammino che da noi va verso Dio per chiedere il perdono e che è sempre frutto dello Spirito Santo. Questo ci colloca nella condizione più vera del nostro essere credenti e cristiani. La mancanza della salvezza, come dicono i profeti, ci aveva tolto il dono dello Spirito, il ritorno della salvezza invece concede a noi questo dialogo nello Spirito che è la potenza di Dio per perdonare, ma diviene anche la nostra sensibilità bisognosa di perdono... Il grande flusso di gente che caratterizza questo giorno del Perdono di san Nicola dovrebbe essere caratterizzato da un movimento di popolo che si scambia il perdono, proprio lì nel vissuto quotidiano, nelle piccole cose, dove perdono significa concedere all'altro di essere così com'è. Perdono non significa che tutto quello che fa l'altro è indovinato o che non ti pesa mai e che ti crea sofferenza! Proprio per questo noi ce lo scambiamo, perché siamo alla pari in questa condizione. Sant'Agostino diceva: "Dio è misericordia perché noi siamo miseria". Questa consapevolezza ci deve dare la fiducia e anche la capacità di questo movimento di gratuità e di misericordia. La Chiesa ha voluto che attraverso l'intercessione di san Nicola ottenessimo questa spinta ulteriore alla gratuità del Signore verso di noi. E allora viviamo questa giornata come dono reciproco, come dono di carità per i defunti, come clima di novità nella nostra vita a volte difficile, aggressiva e triste...».





# 18 settembre 2011 Processione



18 settembre 2011

*S.E. Mons. Renzo Fratini, Nunzio Apostolico in Spagna,  
celebra la Messa dell'offerta dell'olio per la lampada a san Nicola*

***Ravvivare la nostra fede sull'esempio di san Nicola***

«Fratelli e sorelle, è per me la prima volta che celebro con voi la messa in occasione della festa del Perdono e sono contento di essere qui. C'è una religiosità popolare molto forte a Tolentino e credo che questa sia un grande valore. Noi abbiamo bisogno di rinnovare tali tradizioni, di mantenerle e di educare ad esse anche i giovani, affinché entrino in queste devozioni che lungo il corso dei tempi hanno dato frutti di santità. Carissimi fedeli, la fede che celebriamo nelle grandi feste va rinnovata, va vissuta nella vita personale con l'impegno di una conversione continua. Abbiamo l'esempio dei santi! E tra questi san Nicola che viene presentato come un uomo di preghiera, di penitenza... Fu severo con se stesso, ma clemente con gli altri e spesso, quando confessava, si imponeva le penitenze per gli altri; soffiava come il santo Curato d'Ars, confessando, soffiava e piangeva per il peccato del mondo, partecipando così al perdono. Oggi abbiamo bisogno di risvegliare la nostra fede, la fede che tende ad affievolirsi, che nella nostra società del benessere deve essere mantenuta e rivitalizzata... Credere significa entrare nella logica del Vangelo... e il Signore chiede a noi un capovolgimento, un entrare nella sua nuova legge, quella della misericordia... Egli offre la sua salvezza come un dono e noi non dobbiamo pretenderla come una ricompensa. La logica del merito non è la logica del Vangelo, ma lo è quella del dono, della gratuità. Dobbiamo impegnarci a rigettare ogni presunzione dinnanzi al Signore e colui che crede di essere a posto, di aver fatto tutto e pensa di aver diritto dinanzi a Dio è lontano dalla vita evangelica!... San Nicola ci invita a chiedere perdono e ad avere fiducia nel Dio grande e misericordioso... ».



I sindaci della Comunità Montana dei Monti Azzurri offrono l'olio che terrà accesa tutto l'anno la lampada di san Nicola



# Attività



Mostra Apurimac ed esposizione prodotti artigianali



Chiostro di San Nicola: esposizione dell'Editoria marchigiana a cura della Biblioteca Egidiana



Piazza D. Silverj: pesca di beneficenza



# le luci della festa



## Spunti di riflessione



p. Pasquale Cormio

*In preparazione alla festa del Perdono, si è tenuto, nella serata di venerdì 16 settembre, un incontro nel chiostro di san Nicola, per presentare il tema della VI Giornata della salvaguardia del creato (dal titolo: In una terra ospitale, educiamo all'accoglienza) e il progetto "Vivi la Tua Terra", promosso dai membri dell'Associazione torentinate CiSEI, che valorizza l'importanza di una sana agricoltura per il mantenimento e la salvaguardia dell'ambiente, delle coltivazioni autoctone, della biodiversità, dei prodotti tipici locali di stagione. In questa circostanza è stata offerta una riflessione sul tema della salvaguardia del creato in relazione al perdono dei peccati connesso all'indulgenza plenaria della festa di san Nicola. Ne proponiamo in sintesi alcuni passaggi.*

## Perdono e Creazione

**Va superato un modo di pensare l'uomo e il mondo come due realtà a sé: il creato non è mai pensato senza l'uomo, né questi senza il mondo. La creazione è lo spazio della relazione che Dio ha con il mondo e soprattutto con gli esseri umani; è il luogo privilegiato dove l'uomo contempla le meraviglie di Dio.**

La tutela dell'ambiente conosce un tempo di grande sensibilizzazione per la società, per l'economia, per la politica, per la teologia: salvaguardare l'ambiente in cui viviamo è indispensabile per una migliore qualità della nostra vita, ma anche per comprendere il senso e la bellezza della nostra vocazione cristiana.

Se in modo evidente si può avvertire che esiste la coscienza d'un legame tra l'agire esterno dell'uomo e l'ambiente che lo circonda, da un punto di vista cristiano possiamo anche aggiungere che la tutela del creato può essere strettamente connessa all'agire intimo dell'uomo. Per la salvaguardia della bellezza del creato non deve essere trascurato da parte dell'uomo un cammino di conversione, che produce come effetto nuovi legami con la creazione. Dalla conversione del cuore dobbiamo muovere i primi passi per rispondere alla crisi che investe il nostro pianeta, la nostra casa, il Creato. Questo legame cuore/creato lo ritroviamo nella concezione della vita monastica secondo l'insegnamento di san Bernardo: il monastero, concepito dal monaco come un luogo nel quale il suo cuore è dissodato dalle passioni, anticipa la condizione del nuovo Paradiso: «Un appezzamento selvatico di bosco vien reso fertile [dal monaco] proprio mentre vengono allo stesso tempo abbattuti gli alberi della superbia, estirpato ciò che di selvatico cresce nelle anime e preparato così il terreno, sul quale può prosperare pane per il corpo e per l'anima» (Benedetto XVI, *Spe salvi* 15). Se non si estirpano i rovi delle passioni e del peccato, non ci si può prendere cura del creato.

Se l'uomo è posto da Dio al centro del creato non è per esercitare un potere illimitato (Gen 1,28; 2,15). Il suo dominio è reale, ma non violento o arbitrario. In assenza del peccato, il creato si presenta nella forma del *cosmo*, dell'ordine e dell'armonia, segnato da quella bontà/bellezza che è il risultato dell'azione creatrice di Dio. La situazione cambia dopo il peccato originale, che stravolge i rapporti dell'uomo con Dio, con se stesso, con il suo



simile e con il creato. L'uomo caduto nel peccato diventa un'altra persona; perde infatti la somiglianza divina, pur conservandone l'immagine. L'uomo ha paura e si nasconde, scarica sul suo simile la responsabilità d'una azione alla quale ha concorso. Queste particolarità comportamentali sfociano in aperta tragedia nel caso del racconto di Caino e Abele e si amplificano nella descrizione della malvagità degli uomini al tempo di Noè e della sua discendenza. Il cosmo è ormai segnato dal disordine, la terra si rivolta contro l'uomo: essa non è più luogo ospitale ed accogliente (Gen 4,11ss), ma diviene una valle di lacrime, di sudore e fatica.

Si tratta ora di ristabilire l'equilibrio iniziale, perché nel mondo risplendano i segni della bellezza originaria, che rimanda alla gloria di Dio e dell'uomo. Non è un caso che l'opera di redenzione di Cristo sia presentata nei termini di una nuova creazione. Il peccato ha prodotto nel cosmo una deformità, una perdita della bellezza (in latino: *forma*) originaria dell'uomo. Con l'incarnazione il Figlio di Dio ha assunto la forma umana, per ri-formare l'uomo, per restituirgli la bellezza perduta a causa del peccato. Per l'apostolo Paolo, anche il creato è coinvolto in questa opera di redenzione, gemendo nell'attesa di essere liberato dal limite e dalla maledizione, nella quale è incorso per il peccato dell'uomo (Rom 8, 22ss). La vittoria di Cristo sulla morte e sul peccato ha forti conseguenze antropologiche e cosmiche. Anche il creato riceve le conseguenze benefiche della resurrezione di Cristo.

Partendo da questa premessa, ricaviamo delle indicazioni per la nostra vita. I problemi ecologici non solo devono essere affrontati con una dispo-

sizione normativa o seguendo uno specifico programma politico. Curare il cuore dell'uomo, con la grazia divina, permette di stabilire un'armonia nuova. Come il creato si rovina e soffre per il peccato umano, così gioisce e splende quando viene introdotto, attraverso l'azione dell'uomo, in una vita che è icona di quella che ci attende. Va superato un modo di pensare l'uomo e il mondo come due realtà a sé: il creato non è mai pensato senza l'uomo né questi senza il mondo. La creazione è lo spazio della relazione che Dio ha con il mondo e soprattutto con gli esseri umani; è il luogo privilegiato dove l'uomo contempla le meraviglie di Dio. Lo stato di crisi che si avverte nel degrado ambientale e i disastri ecologici, così come un ambiente deturpato ed inquinato, sfigurano non solo la bellezza del creato, ma anche costituiscono un impedimento alla ricerca di Dio ed accentuano il disordine nel quale l'uomo vive il suo rapporto con Dio, con gli altri, con il creato. La solidarietà con Dio e con il creato è per l'uomo una necessità allo scopo di preservare la sua stessa sopravvivenza.

Il perdono dei peccati diventa l'occasione per una riconciliazione con Dio e con il prossimo, ma anche con il creato. L'azione di salvaguardia, che si esplica in molteplici forme (tutela ambientale, riduzione delle varie forme di inquinamento, uso rispettoso delle risorse, scelta di prodotti biologici, un rispetto per la terra e per i suoi tempi...) è il segno di una identità cristiana rinnovata. Dissodare il proprio cuore dalla sterpaglia del peccato e delle passioni, ci fa apprezzare anche la necessità e l'urgenza di preservare l'ambiente nel quale viviamo.



## Testimonianze



Fr. Nestor B.  
Bandalan

## Grazie

È una benedizione per un frate giovane aver avuto un'esperienza di vivere in una comunità agostiniana come quella del Convento di San Nicola, che è attenta alla sua tradizione storica e anche conscia delle necessità della gente che stanno servendo nel momento attuale. Tolentino, la casa del Santuario di San Nicola, è stato per me luogo d'incontro fraterno con i miei confratelli di voti semplici del Collegio Santa Monica, che hanno trascorso lì un mese o due dell'estate, insieme con i frati che vivono nel Convento. Ho potuto sperimentare di persona le parole così care a Sant'Agostino "com'è bello e gioioso che i fratelli vivano insieme" (*Salmo 132,1*). La vita in comune, basata su quanto ho visto testimoniato, era un passare il tempo insieme, giorno dopo giorno, nella preghiera assidua, nei pasti, nella ricreazione, nella celebrazione eucaristica e nella preoccupazione e impegno comuni per il crescente apostolato della comunità verso i giovani, verso coloro che vogliono crescere spiritualmente nella Parola di Dio attraverso la Lectio Divina, il sacramento della riconciliazione e la direzione spirituale. Il Santuario/Convento è certamente un luogo dove le persone camminano insieme e maturano nella loro fede cristiana. È un posto dove poter scoprire la santità nella persona di san Nicola da Tolentino, nell'incontro dei cuori con le persone che vengono a riconciliarsi con Dio e nella scoperta del silenzio del chiostro del convento dopo una lunga giornata estiva. La bellezza e la forza dell'esperienza che ho vissuto sta nel Cristo-centrismo, o almeno nel desiderio di Cristo-centrismo, di ogni persona che ho incontrato, e nella testimonianza dei frati giovani e adulti che hanno vissuto assieme in unità di mente e di cuore; sì, con i giovani frati che hanno fatto nascere Cristo nel cuore e quelli più anziani che sono rimasti testimoni fedeli alla loro vocazione religiosa. I bei ricordi di amicizia in Cristo che ho condiviso con i confratelli e con i laici sono cose per le quali ringrazio il Signore.



## San Nicola proteggili



**SOFIA e LUCA RUFFINI**  
di Arese (MI)

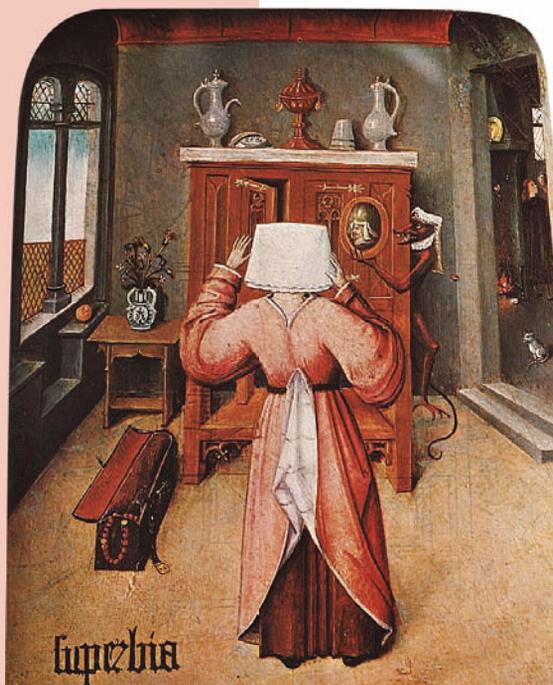


**ANNAMARIA e  
FRANCESCO LOZZI CANETTA**  
di Milano



p. Francesco Menichetti

# La superbia



La superbia dipinta da Hieronymus Bosch (1450-1516) nella tavola *I sette peccati capitali*, Madrid museo Prado

«**P**er me si va ne la città dolente, per me si va ne l'eterno dolore, per me si va tra la perduta gente». Con questa martellante anafora, che riporta l'iscrizione sulla porta dell'Inferno, inizia il viaggio nell'Inferno di Dante, un viaggio il cui primo impatto è di carattere uditivo: sospiri, pianti e urla risuonano nell'*aere senza stelle* (cioè senza cielo), per i quali Dante si commuove subito iniziando a piangere: in un crescendo di suoni egli ascolta *parole di dolore, accenti d'ira, voci alte e fioche*, colpi di mano percosse... il tutto in una coltre atmosferica *sanza tempo tinta*, cioè dove non si riconosce nemmeno se è giorno o è notte, come in una tempesta di sabbia (*come la rena quando turbo spira*). I primi passi *infernali* di Dante, carissimi lettori, già ci suggeriscono il dramma provocato dal vizio! Una strada senza uscita, un luogo chiuso e di dolore, oscuro e tenebroso, che suscita pietà nel suo cuore che inizia a constatare la misera fine che attende il peccatore impenitente. Presi da quest'atmosfera, ci immergiamo subito nel primo dei grandi vizi capitali che nella gerarchia dei sette si pone come apice della depravazione dell'uomo: la superbia. *Superbus* è essere sopra tutti, stare al di sopra di ogni cosa e persino di Dio. Un male che la Sacra Scrittura denuncia in modo crudo e deciso condannando

il comportamento di certi antichi imperi talmente gonfi di sé al punto che, ignorando Dio, si opponevano a lui come potenza superiore. «Il tuo cuore si è insuperbito – dice il profeta Ezechiele al principe di Tiro – e hai detto: io sono un Dio, sono assiso su un seggio divino in mezzo ai mari! E invece tu sei un uomo e non un dio! Eppure hai voluto eguagliare la tua mente a quella di Dio» (28,2). Lo stesso profeta, nel capitolo 31, rappresenterà la superpotenza assira come un cedro del Libano: «Si è levata in altezza, ha messo la corona fra le nubi e il suo cuore si è insuperbito per la sua grandezza». Questo male oscuro dell'anima è molto subdolo e a volte difficilmente individuabile poiché esso si mimetizza come forma di bene, come virtù. Infatti, tutti i vizi hanno serie conseguenze nella vita dell'uomo, ma quello della superbia è il più devastante e anche il più difficile da individuare perché, come scrive il santo padre Agostino nella Regola, esso «tende insidie anche alle opere buone per guastarle» (n. 8). Parole, queste, che trovano conferma anche in altri testi del Vescovo

d'Ipbona, come nella lettera al giovane Dioscoro, nella quale dopo aver presentato per tre volte la strada dell'umiltà, ne dà questa ragione: «perché la superbia ci strapperà senz'altro di mano tutto il merito del bene di cui ci ralleghiamo... poiché essa deve temersi anche nelle azioni buone, poiché le azioni per sé degne di lode vanno perdute se ispirate dall'amore della stessa lode».



LA RADICE SPIRITUALE. Ma come si può riconoscere l'atteggiamento del superbo? Come possiamo capire se la nostra vita è invasa da questo male? Il primo indizio, di carattere spirituale, ce lo suggerisce il Vangelo e precisamente la parabola della preghiera del pubblicano e del fariseo (Lc 18,9-14). L'atteggiamento superbo, che partendo dai propri meriti di natura religiosa, cioè dalla propria pratica di preghiera e di digiuno, guarda gli altri dall'alto al basso con occhi giudici e impietosi, cadendo nell'empia contraddizione di ringraziare Dio non per i doni che da lui riceve, ma per i meriti delle proprie azioni: «O Dio, ti ringrazio che **IO** non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri; neppure come questo pubblicano. **IO** digiuno due volte la settimana; pago la decima su tutto quello che possiedo» (Lc 18,11-12).

ASPETTI PSICOLOGICI. Accanto a questo atteggiamento di fondo, possiamo trovare anche altri indizi di natura psicologica, grazie ai quali è possibile delineare una specie di identikit della superbia. In quanto innamorato della propria superiorità, il superbo agisce sempre aspettando il riconoscimento esterno. Egli non è mosso dal desiderio della verità in sé e per essa non si compromette, ma è animato unicamente dal proprio successo. Di solito la persona superba si conosce poco e, essendo talmente infatuata di se stessa, ogni tentativo di renderla più consapevole si rivela inutile. Non vuole intendere ragione, non tollera alcuna contraddizione e le piace la compagnia degli adulatori o di coloro che a lei si sottomettono. La creatura che si innalza e che ripone solo in se stessa la propria fiducia tende a dominare tutto quello che entra in relazione con lei considerando il parere degli altri su di un livello inferiore e chiudendo gli occhi su quello che di buono può esserci nell'altro. Infine, è impossibile che il superbo riconosca di avere sbagliato. Normalmente, quando è coinvolto nei fallimenti e nelle situazioni negative, tende ad incolpare gli altri o a cercare il motivo al di fuori del suo raggio di azione.

LA PENA. Il dramma dell'atteggiamen-

to superbo, vedremo che questo aspetto accomuna tutti i vizi, è che esso fa sì che l'uomo si opponga ad ogni trasformazione interiore. Il poeta Dante, che sulla natura paralizzante del vizio ci ha regalato pagine intense e suggestive, non mette i superbi nell'inferno, ma li colloca nel primo dei sette gironi che formano il purgatorio. È interessante vedere il tipo di pena che essi sono costretti a subire. A quella fisica di portare pesanti massi per piegare la propria arroganza, i superbi sono costretti continuamente a passare davanti ad una parete rocciosa che porta impresso, a mò di bassorilievo, un trittico di esempi di umiltà: l'annuncio a Maria, la danza del re Davide davanti all'arca del Signore e il gesto dell'imperatore Traiano che ferma la sua armata per rendere giustizia ad una povera vedova. Proseguendo nel loro cammino, sempre carichi delle pesanti pietre, i superbi devono poi recitare, procedendo a lenti passi, il Padre nostro, la preghiera che rende tutti fratelli, impedendo all'uomo di elevarsi in alterigia e presunzione e, con il capo chinato a terra, a causa del peso del masso, sono costretti a mirare e a calpestare storie di personaggi superbi scolpite nel terreno.

AFORISMI. Concludiamo riportando alcune frasi lapidarie di personaggi famosi della storia dell'umanità. La franchezza di sant'Agostino: *“La simulazione dell'umiltà è peggio della superbia”*; l'arguta analisi di Elias Canetti, scrittore bulgaro premio Nobel per la letteratura nel 1981: *“Dovunque egli arrivi, il superbo si mette a sedere e tira fuori dalla valigia la sua superiorità; l'ironia del politico e giornalista George Clemenceau: “I cimiteri sono pieni di persone insostituibili; la crudezza del poeta irlandese Oscar Wilde: “Ci sono persone che sanno tutto e purtroppo è tutto quello che sanno”; la baldanza di un proverbio italiano: “Sa chi sa che nulla sa, e chi sa che nulla sa ne sa più di chi ne sa”; l'umorismo dello scrittore britannico Jerome Klapka Jerome: “La presunzione è la miglior corazza che un uomo possa portare”; la saggezza della Bibbia: “La superbia precede la rovina”; “Principio della superbia è allontanarsi dal Signore, tenere il proprio cuore lontano da chi l'ha creato”.*



# Si affidano a san Nicola



## ORIGINE

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti. Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la completa purificazione e la visione beatifica.

## SCOPO

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

## VANTAGGI

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Santuario.

In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lg.) n. 196/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniana, informa tutti i devoti del Santo che a partire dal 1° Gennaio 2005 chi desidera che vengano pubblicati FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta di pubblicazione. Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Apprezziamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'eccedenza. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di san Nicola da Tolentino.  
LA REDAZIONE



**NELLO PALMIERI**  
N. Tolentino 09.02.1926  
M. Tolentino 15.04.2011



**IDA GAGLIESI**  
N. Tolentino 24.11.1923  
M. Tolentino 15.09.2011



**ADA CESARI  
VED. CERVIGNI**  
N. Treia 23.06.1918  
M. Tolentino 20.04.2010



**ADA PALMIERI  
VED. QUACQUARENI**  
N. Tolentino 19.04.1930  
M. Tolentino 01.09.2011



**ELISA SCISCIANI**  
N. Tolentino 10.09.1925  
M. Tolentino 13.07.2011



**LUIGIA GOLO**  
N. Verona 17.03.1908  
M. Verona 19.07.2011



**MARIO COSTANTINI**  
N. 26.04.1927  
M. 09.09.2011



**DOMENICO ELEUTERI**  
N. Sarnano 20.07.1920  
M. S. Ginesio 26.04.2011



**VITTORIA RIPOSATI  
IN ELEUTERI**  
N. S. Ginesio 22.01.1923  
M. S. Ginesio 17.05.2011

**Padre  
Giovanni Cesarei**  
(1913-2011)

Il 22 agosto è venuto  
a mancare il nostro  
confratello residente  
nel convento del Beato  
Antonio di Amandola.  
Affidiamo la sua anima  
all'intercessione di san Nicola.



**NICOLA SERVILI**  
N. Sant'Angelo in Pontano  
16.05.1929  
M. Frascati (RM) 03.07.2009



**PACIFICO (GIGIO)  
MONTEVERDE**  
N. Petriolo 29.05.1931  
M. Fermo 24.06.2011

# Attività ordinarie del Santuario

## Venite in disparte a pregare

**LUNEDÌ, ore 21.30**  
Oratorio di San Nicola  
Preghiera di adorazione

## Conversazioni agostiniane

**MERCOLEDÌ, ore 17.00**  
Sala Fusconi  
Lettura e commento  
delle Confessioni di  
sant'Agostino

## Beati quelli che accolgono la Parola

**MERCOLEDÌ, ore 21.30**  
Sala caminetto  
Lectio divina sulle letture  
della domenica

## Vi ho chiamato amici

**MERCOLEDÌ, ore 19.00**  
Incontro per adolescenti

**La Comunità agostiniana  
nei giorni feriali  
celebra con i fedeli laici  
alle ore 8.00 le Lodi  
e alle ore 19.15 i Vespri  
con meditazione.**

**Ogni lunedì la Santa Messa  
delle 18.30 è applicata,  
su mandato della Diocesi,  
per la guarigione  
fisica e spirituale dei fedeli.**

